

LUNEDÌ, 15 OTTOBRE 2007

Pagina 36 - Cronaca

L'intervista

I visitatori

Massimiliano Fuksas: sempre più diffuso il turismo architettonico

## "Siamo un volano per l'economia ecco perché ci chiamano"

IRENE MARIA SCALISE  
ROMA

---

Architetti sempre più taumaturghi in grado, con un tocco di master plan, di ridare vitalità a zone degradate da troppi anni nel dimenticatoio. L'Italia è in questi giorni un cantiere a cielo aperto. I lavori in corso sono spesso diretti dalle "archistar" che rifanno il look alle piccole realtà di provincia. In Sardegna gli architetti svizzeri Herzog & De Meuron e Zaha Hadid, a Siena Jean Nouvel, a Nuvoli Odile Decq e a Pisa David Chipperfield. Tra i più talentuosi c'è sicuramente Massimiliano Fuksas che, proprio in questi giorni è alle prese con il restyling delle Terme di Montecatini.

Allora architetto, come saranno queste terme?

«Potenzialmente potrebbero diventare meglio di Baden Baden anche se, per anni, sono state lasciate andare. Il mio intervento prevede inizialmente un rilancio della parte storica e la totale rimessa a nuovo della zona salute e benessere. In un secondo momento sarà riattivata anche la parte industriale di Montecatini. La cosa quasi commovente, per noi progettisti, è percepire quello che le piccole realtà si aspettano da un intervento di questo tipo. Ci chiamano convinti che la loro vita grazie a noi potrà effettivamente cambiare».

Ma l'architettura può effettivamente rilanciare una città o è pura utopia?

«Nessuna utopia, le aspettative sono ben riposte perché è sempre più diffuso un turismo architettonico. Si va in un luogo per vedere un aeroporto, un museo o uno stadio e per ammirare il lavoro di chi lo ha costruito. Anche viaggiare è diventato più accessibile e oggi, molto più di prima, c'è chi può permettersi un aereo per un fine settimana culturale».

Tutti pazzi per l'architettura dunque?

«L'interesse per il bello è per fortuna molto forte. Del resto non è una novità, anche nella storia era così: la gente partiva per visitare i sassi di Matera o le chiese della Cappadocia».

E cosa cambia, nei fatti, per l'economia locale?

«Si attiva un motore che serve a rilanciare l'indotto e quindi aprono alberghi, negozi e locali ma soprattutto c'è un incontro con persone diverse. Insomma una nuova vita per chi da anni non vedeva nessuno».

Dei luoghi sperduti in cui ha lavorato quali lo ha sorpreso più piacevolmente?

«Sicuramente le "Bolle" della distilleria Nardini dove, ancora oggi, si organizzano mostre ed eventi con incredibile entusiasmo. Poi, in una sperduta località nei Pirenei, un pazzo visionario della provincia mi ha commissionato il restauro delle Grotte di Niaux ed è stato un boom di visitatori. Nessuno si aspettava tanto successo».